



Renzo Simoncini, Luisa Landi
L'ultimo restauro

Al momento dell'acquisizione da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, la chiesa di San Domenico era da tempo inutilizzata e la bellezza del monumento risultava sconosciuta ai più.

All'interno, la chiesa, priva del pavimento, presentava una condizione di diffuso degrado del suo ricco apparato decorativo.

Gli affreschi, fortemente deteriorati, mostravano per la quasi totalità vistosi spaccamenti dell'intonaco affrescato, con ampi distacchi dalla struttura muraria. L'arriccio appariva in molti casi friabile a causa della umidità ascendente e di condensa; mentre le superfici dipinte presentavano depositi di sporco, schizzi di calce e di cemento.

Molti degli elementi plastici degli altari in stucco erano lesionati, con vistose spaccature e fuoriuscita dei ferri ossidati utilizzati come armatura. Tutti gli altari centrali, comprese le mense risultavano dissestati con cornici ed elementi decorativi mancanti. La finitura superficiale in stucco presentava vistosi distacchi dalla struttura e la superficie dipinta era in alcuni casi polverizzata per l'umidità.

Gli altari lignei dorati presentavano dissesti strutturali ed alcune lesioni lungo le zone di raccordo dei diversi elementi; i basamenti laterali in alcuni casi erano espulsi dalla sede originaria. Assenti molti degli elementi decorativi come la maggior parte delle cartaglorie collocate sui montanti laterali. La superficie dorata mostrava cadute di doratura e depositi di sporco incoerente, patine grasse e schizzi di cera.

Gli altari in pietra arenaria lastronata con marmi policromi erano in pessime condizioni conservative, con strutture totalmente o parzialmente dissestate. Le mense in molti casi risultavano completamente fratturate e parte delle lastronature di rivestimento mancanti.

La grande cantoria in legno dipinto e stucco su cui era posizionato l'organo presentava cedimenti strutturali e lesioni, tutto il fianco laterale destro era completamente mancante.

I quattro confessionali lignei situati sui due lati della chiesa si trovavano in condizioni conservative molto simili, con evidenti dissesti strutturali e la mancanza di molti elementi (cornici, capitelli, pannellature, ecc.).

Il percorso progettuale messo a punto nell'intervento di restauro conservativo ed adeguamento funzionale è stato condotto mirando a massimizzare le istanze della conservazione del monumento inteso come documento materiale da tutelare e tramandare, in cui anche i segni del degrado rappresentano i segni della storia da conservare e non elementi di disturbo da rimuovere per ripristinare una, a volte solo presunta, immagine originale.

Fondamentale è stata la fase della conoscenza del monumento attraverso la ricerca storica e una approfondita campagna di indagini e saggi esplorativi che hanno consentito di rinvenire in luoghi poco accessibili tracce del pavimento originale e di portare alla luce un pregevole affresco in corrispondenza di uno degli altari alterati.

I principi generali seguiti nella definizione del progetto sono stati quello del minimo intervento, per cui si è optato per interventi leggeri e non invasivi, limitando il più possibile integrazioni e sostituzioni e quello della compatibilità chimico-fisica dei diversi trattamenti di pulitura e di consolidamento la cui efficacia è stata testata in laboratorio e su campioni in sito.

Il problema delle integrazioni e delle mancanze è stato risolto considerando le lacune come semplici elementi di ricucitura dell'immagine complessiva e optando per metodologie e materiali atti a segnalare la parte integrata da quelle originali.

Per ultimo, ma non per questo meno importante in ordine all'obiettivo della tutela e della conservazione dei monumenti, è l'utilizzo, rappresentato dalla nuova destinazione dell'edificio, risultando il riuso l'unico e il più efficace mezzo per garantirne la sopravvivenza e la trasmissibilità.

Tra la ristretta gamma di opzioni praticabili sen-

A fronte
L'affresco con le *Storie*
di *San Giovanni Battista*
durante le prime operazioni di restauro iniziate nel settembre 2006

za snaturare l'identità del monumento, la destinazione della ex chiesa come pinacoteca ad indirizzo religioso, risultava una delle poche possibili e compatibili con le sue caratteristiche artistiche ed architettoniche.

L'esecuzione delle opere è stata affidata con appalti frazionati tramite gare indette tra ditte della zona di provata esperienza nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali. In particolare, il restauro degli altari laterali, degli affreschi, della cantoria, del pulpito e delle iscrizioni è stato affidato alla Ditta CBR di Romeo Bigini di Urbino; il restauro dell'altare centrale, il rifacimento della cornice in stucco dell'abside e il ricollocamento dei quadri alla Ditta R&C di Davide Arbia di Fano.

Gli angeli dorati appartenenti agli altari lignei e la bussola di ingresso sono stati restaurati rispettivamente dalla ditta "Nino Pieri & C. snc" di Urbino e dalla Ditta "Il Veliero" di Paolo Cazzola di Fano.

L'esecuzione della pavimentazione e di tutto il

complesso delle opere murarie è stata affidata alla impresa "Immobilverde srl" di Apecchio, la tinteggiatura alla ditta "La Fanese" di Fano, l'impianto idrico alla ditta "System Impianti" di San Costanzo.

Gli impianti tecnologici sono stati realizzati dalla ditta "Dago Elettronica" di Fano.

La collaborazione e la competenza delle professionalità intervenute all'intervento, unite all'efficiente struttura organizzativa della committenza che ha seguito da vicino l'andamento dei lavori, ha permesso di terminare il lavoro in tempi ristretti, nonostante la complessità dell'opera. In dettaglio i principali interventi realizzati sono stati i seguenti:

Affreschi

- Pulitura preliminare della superficie dipinta dai depositi di sporco incoerente; successiva rimozione delle vecchie stuccature e dell'intonaco cementizio presente lungo i bordi di alcuni dipinti;

Il restauro degli affreschi



- pulitura definitiva della superficie dipinta mediante applicazione d'impacchi di pasta lignea addizionata con ammonio carbonato con interposizione di veline di carta giapponese;
- successivo consolidamento del colore effettuato attraverso impacchi di idrossido di bario o con resina acrilica opportunamente diluita previa campionature preliminari;
- stuccatura delle lacune effettuata con malta costituita da intonaco finemente macinato, addizionato con calce Lafarge ed inerti assortiti al fine di raggiungere la stessa tonalità dell'intonaco originale; nelle grandi mancanze è stato applicato un intonachino a calce, di tonalità leggermente più chiara rispetto all'intonaco antico, avente funzione di neutro al fine di creare un rapporto cromatico armonico con il resto della composizione;
- restauro pittorico eseguito con colori ad acquerello, a velature sottotono nelle zone particolarmente abrase o con integrazioni realizzate con il metodo della selezione cromatica.

Come già evidenziato, nel corso dei lavori è emerso un affresco dietro una parete in foglio raffigurante *Storie di San Giovanni Battista* in condizioni di conservazione piuttosto precarie. Preliminarmente agli interventi conservativi, si è quindi effettuata una delicata fase di rimessa in luce, rimuovendo, con estrema cura e a piccoli tratti, la muratura di tamponamento e consolidando, mano a mano, che si procedeva con lo smontaggio della parete in foglio, gli intonaci affrescati.

Altari in stucco

- Pulitura preliminare degli elementi in stucco dai depositi di polvere e materie estranee a secco mediante spazzolature e successiva aspirazione dei residui polverosi;
- fissaggio e consolidamento di tutte le parti che risultavano staccate dalla muratura mediante inserimento, per mezzo di iniezioni, di emulsioni consolidanti composte da malta di calce e resine per ancoraggio;



La tinteggiatura dei capitelli e delle colonne

Il restauro degli stucchi e degli altari in pietra



- smontaggio di parti particolarmente distaccate e successiva ricollocazione delle medesime con ancoraggio effettuato con piccoli perni in acciaio inox o in materiale plastico (nylon), fissati con resine epossidiche caricate con inerti granulosi;
- pulitura definitiva delle superfici in stucco mediante rimozione delle ridipinture che ricoprivano parte delle cromie originali attraverso l'applicazione di solventi e con l'uso di bisturi;
- stuccatura delle lesioni e delle piccole mancanze eseguite con stucco e con gesso alabastrino con aggiunta di polveri di marmo, successiva rasatura e livellatura delle stuccature alla superficie originale;
- restauro cromatico dei rilievi mediante leggere stesure di colori a tempera e successiva patinatura con velature ad acquerello;
- fissaggio di tutte le superfici pulite con diffusione di resina acrilica diluita in tricloretoano al 5% e trattamento finale con leggere stesure di cera microcristallina.

A seguito di saggi effettuati all'interno della chiesa si è potuta constatare la presenza di colori non originali per le cornici in stucco di tutti gli altari; sono stati pertanto realizzati il ripristino delle tinteggiature originali e il restauro degli stucchi.

Altari in pietra

- Rimozione dei depositi di polvere e sporco incoerente dalle superfici scolpite a secco con l'uso di pennelli e di aspiratore;
- smontaggio degli elementi lapidei dissestati, rimozione delle vecchie grappe di ferro ossidate sostituite con perni in acciaio inox; successivo incollaggio dei piccoli frammenti distaccati e rimontaggio degli elementi precedentemente smontati, compresa la ricomposizione dei singoli pezzi fratturati mediante l'incollaggio con resine epossidiche bicomponenti e microcuciture eseguite con piccole barre di acciaio inox;
- sostituzione delle vecchie grappe in ferro ossidate, con barre di acciaio inox con forma e spessore adeguate al riutilizzo dei vecchi fori già

esistenti, fissaggio con resine epossidiche;

- pulitura definitiva delle superfici marmoree con applicazione di emulsione gelatinosa di AB57 o con impacchi di polpa di carta addizionata con piccole percentuali di carbonato di ammonio;
- successivo lavaggio di tutte le superfici precedentemente pulite con acqua distillata, allo scopo di rimuovere i residui di solventi;
- rimozione delle vecchie stuccature cementizie e smontaggio delle parti di lastronatura staccate dal supporto sottostante e successiva ricollocazione.

Le piccole mancanze e le lesioni sono state risarcite con nuove stuccature realizzate con polvere di marmo e calce Lafarge; le parti mancanti sono state risarcite mediante stuccature levigate o, in altri casi, con nuove tassellature in pietra simile a quella originale.

Le parti ricostruite e le stuccature sono state intonate alle superfici originali adiacenti con leggere velature di colore ad acquerello, dando omogeneità all'insieme della struttura.

Il trattamento protettivo finale delle superfici è stato eseguito mediante una leggera stesura di cera microcristallina.

Arredi lignei

- Disinfestazione del supporto ligneo mediante diffusione di sostanze tarlicide e successivo consolidamento con iniezioni di resina acrilica (Paraloid B72);
- fissaggio della pellicola dorata degli altari e della relativa preparazione e con iniezioni di colle viniliche (Primal AC33) e colletta;
- pulitura della superficie condotta in maniera graduale e differenziata con la rimozione iniziale delle vernici ingiallite e sporchi di altra natura mediante l'applicazione di solventi opportunamente selezionati e con l'uso di bisturi;
- consolidamento strutturale dell'altare eseguito attraverso parziali smontaggi, inserimento di strutture di rinforzo e successivo rimontaggio ed ancoraggio delle strutture;

Il restauro degli arredi lignei



- stuccatura delle parti mancanti eseguita con mestica composta di gesso da doratori e colla di coniglio.

L'integrazione pittorica relativamente agli altari e alla cantoria è stata condotta in fase preparatoria con colori ad acquerello seguendo il metodo della selezione cromatica e quindi perfezionata con colori a vernice.

Gli altari sono stati protetti con un leggero strato di vernice naturale disciolta in essenza di trementina e applicata a spruzzo.

Iscrizioni e basamenti in pietra

- Pulitura iniziale del manufatto dai depositi polverosi e sporco grossolano incoerente; rimozione delle vecchie stuccature e dei materiali applicati successivamente;

- pulitura della superficie marmorea mediante impacchi di solvente composto da emulsione gelatinosa (AB57), successiva revisione della pulitura mediante l'utilizzo di microsabbatura di precisione localizzata eseguita con polveri da 220 micron su zone che presentano depositi di calcare;

- lavaggio delle superfici trattate con acqua distillata per asportare tutti i residui dei prodotti precedentemente utilizzati nella fase di pulitura;

- stuccatura delle lesioni e delle giunzioni eseguite con impasto composto da polvere di marmo e calce Lafarge, realizzata sotto livello al piano originario adiacente;

- intonazione cromatica delle zone abrase e delle stuccature con velature di colore ad acquerello;

- consolidamento e protezione finale del manufatto lapideo, precedentemente pulito, mediante stesure di resina acrilica diluita in tricloretoano al 3% e successiva applicazione di un leggero velo di cera microcristallina.

Rifacimento della pavimentazione

Il disegno, i materiali e il cromatismo della pavimentazione sono stati scelti attraverso ricerche d'archivio e confermate dai lacerti di pavimentazione ancora presenti nella chiesa.

A seguito di campionature e sopralluoghi dei funzionari di zona delle competenti Soprintendenze, tutta la pavimentazione è stata realizzata in cotto rosato.

Per l'aula e il transetto, in corrispondenza delle colonne, sono state realizzate fasce dal disegno analogo alla sequenza di elementi in cotto rinvenute in corrispondenza del confessionale nella navatella destra.

Il pavimento della Cappellina del SS. Crocifisso è stato conservato con integrazione di elementi quadrati in cotto rosato analoghi a quelli esistenti.

Nell'abside, invece, il pavimento in cotto giallo, dal formato rettangolare disposto a spina di pesce, è stato realizzato riproponendo quello visibile in una foto d'archivio.

Al centro dell'abside, nella sua posizione originaria, è stata posta la lapide di Iacopo Del Cassero rinvenuta tra il materiale accatastato all'interno della chiesa prima dell'inizio dei lavori.

I gradini tra l'aula e il transetto e quelli tra il transetto e l'abside sono stati realizzati con materiale analogo a quello ancora presente in sito per brevi tratti. Le predelle degli altari sono state restaurate utilizzando il più possibile le pietre originali.

Tinteggiatura

A seguito dei saggi di scopritura, sono state individuate e riproposte le tinte originali, tutte giocate nelle *nuances* del bianco e grigio, a valorizzare la partitura architettonica dell'interno e ad accentuare le profondità prospettiche dalla disposizione generale.

Bussola d'ingresso

Il progetto originale prevedeva in corrispondenza dell'entrata principale la realizzazione di una bussola d'ingresso in cristallo stratificato. Durante la fase di sgombero dei locali dalle macerie e dai resti di materiale accatastati all'interno della chiesa è stata rinvenuta buona parte della bussola originale d'ingresso, in legno di noce.

Durante i lavori di restauro sono stati inoltre ri-



Lacerti di pavimentazioni rinvenuti durante le operazioni di restauro



Il rifacimento della pavimentazione e la ricomposizione della bussola settecentesca



trovati la firma e la data, Bartolomeo Mencucci - 25/X/1749.

Impianti

L'intervento ha comportato anche l'insieme delle opere necessarie alla dotazione impiantistica. Particolare cura è stata posta nella scelta dell'illuminazione generale che è stata realizzata di tipo diretto ed indiretto, attraverso proiettori con lampade a ioduri metallici che permettono di ottenere livelli di illuminazione tali da consentire sia la fruizione come ambiente museale che come eventuale sala polifunzionale per convegni.

Quasi tutti i corpi illuminanti sono stati collocati al di sopra del cornicione.

Allestimento della quadreria

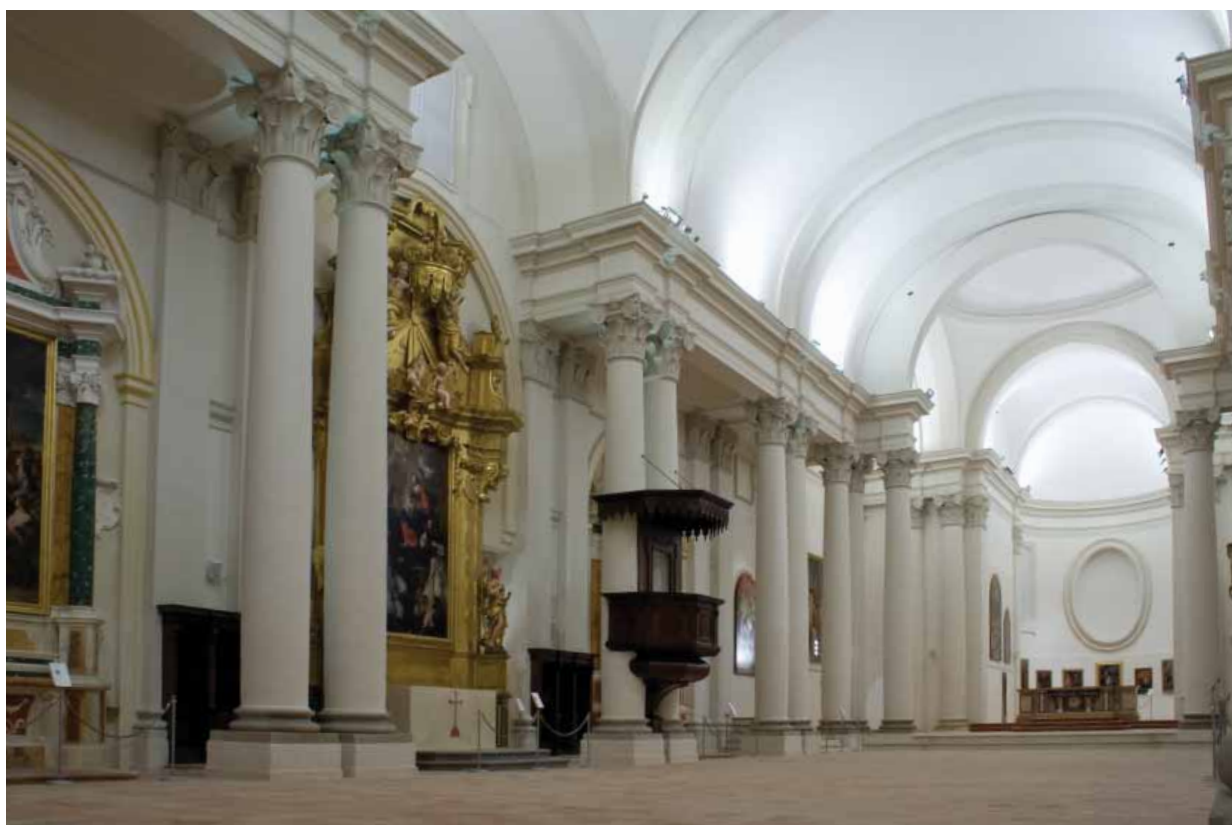
L'approntamento della quadreria è stato guidato dalle indicazioni fornite dalle competenti Soprintendenze.

I quadri appartenenti alla chiesa sono stati ripo-

sizionati nella loro collocazione originale, mentre quelli provenienti da altre collezioni sono stati collocati su pannelli in cartongesso, al fine di evidenziarne la non appartenenza alla chiesa.

Conclusioni

La sensibilità dimostrata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e la collaborazione fattiva dell'arch. Mario Lolli Ghetti, Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, e degli ispettori di zona della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, arch. Biagio De Martinis, e della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico delle Marche, dott.ssa Maria Rosaria Vallazzi, hanno contribuito a realizzare con rigore metodologico un intervento di grande complessità e impegno.



Interno della chiesa con l'allestimento della pinacoteca

Nelle pagine successive
Una suggestiva immagine della chiesa restaurata



